



[www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)

**TRAPANI**

**GIORNALE DI SICILIA**

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

*rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia*

**Martedì 2 Gennaio 2018**

## VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI: [cronaca.trapani@gds.it](mailto:cronaca.trapani@gds.it)

### ● Santa Ninfa

#### Si racconta il presepe ai bambini del paese

●●● Manifestazioni natalizie a Santa Ninfa in dirittura d'arrivo. Oggi in piazza Libertà alle 19,00, si terrà il laboratorio natalizio: «È l'ora del racconto della storia del presepe» a cura di Barbara e Claudia Sinacori (rivolto ai bambini tra i 5 e gli 11 anni). Il 6 gennaio, al centro sociale, alle 17,00, la «Grande festa con le befa-ne» dedicata ai più piccoli. (\*MP\*)

### ● Alcamo e Salemi

#### Natale in yoga e proiezione di un film

●●● Natale in yoga, questa sera dalle 18,30 al Centro congressi Marconi sul corso VI Aprile ad Alcamo. Alle 20,30 presso l'oratorio Don Bosco di Salemi, nell'ambito delle iniziative promosse dal Comune, proiezione del film «Oceania». A cura dell'associazione «Giovani di don Bosco». Ingresso libero. (\*MAX\*)



### ERICA VETTA, TAMBURIATA E CONCERTO GOSPEL

●●● Oggi dalle 16 per le vie di Erice vetta, tamburiata a cura dell'associazione tamburistica «Vento di Tramontana» di Trapani. Alle 18 in piazza Loggia, concerto gospel col coro «The Christmas voice» (nella foto) diretto da Maria Autovino. Il concerto spazierà dai brani celebri, come «Oh happy days» e «Joyful Joyful» e brani appartenenti alla

tradizione gospel quali «Amazing grace» «Glory glory Hallelujah». Il termine gospel, in inglese, significa Vangelo, buona notizia, «parola di Dio»: i testi infatti, si ispirano alla Bibbia (soprattutto il libro dei Salmi). Altre correnti gospel invece si esibiscono in contesti più laici. Ingresso libero. Uno spettacolo che merita di essere visto. (\*MAX\*)

### ● Calatafimi

#### Gaudium, commedia di De Filippo

●●● Presso la sala Gaudium in viale Oberdan a Calatafimi-Segesta, sarà messa in scena «Natale in casa Cupiello» di Edoardo De Filippo, a cura dell'associazione «Filodrammatica e gruppo Braccia aperte». Si replica domani, il 5 e 6 gennaio. In via Mazzini, 32, mostra interculturale con statue di cera; il 5, 6 e 7 gennaio, presso la chiesa del Purgatorio presepi in 500. (\*MAX\*)

### ● Trapani

#### Si presenta il disco di Salamone

●●● Lo Spazio Onirico di via Orfani, 48 a Trapani presenta oggi alle 21,30 Ennio Salomone con concerto e presentazione del disco dal titolo «Se passeggio faccio prima». Ennio Salomone è un cantautore siciliano. Nel suo stile autentico e nonsense, vivono atmosfere poetiche e surreali. Ingresso con contributo associativo. Info3403557680. (\*AIN\*)

### ● Trapani

#### Serata dedicata alla tonnara di Bonagia

●●● Oggi l'ultimo rais di Bonagia, Pio Solina, sarà nuovamente presente al Winehouse di via Ammiraglio Staiti, 47 a Trapani per la seconda serata culturale legata alla Tonnara di Bonagia. Per l'occasione sarà proiettato un video realizzato dal professor Giacomo Caltagirone con l'intervista a Solina. (\*AIN\*)

### ● Trapani

#### Concerto di Capodanno in parrocchia

●●● L'Oratorio dei Salesiani e la Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice di Trapani presentano il Concerto di Capodanno che si terrà oggi alle 20,45 presso il Teatro don Bosco di via Marino Torre a Trapani. Sarà la Banda Musicale "Città di Paceco", diretta dal Maestro Claudio Maltese, ad eseguire i vari brani sinfonici, moderni e caratteristici della serata. (\*AIN\*)

L'ANTICA ATTIVITÀ DEI MARI

LA STORICA STRUTTURA È FERMA DA 11 ANNI. SI ATTENDE LA CONCESSIONE DI UNA QUOTA DI 100 TONNELLATE DI PESCATO

# La tonnara di Favignana riavrà la mattanza

Il sindaco Pagoto ha chiesto il via libera al ministro Martina. E adesso da Roma arrivano segnali incoraggianti

La pesca del tonno si praticava in Sicilia già ai tempi di Omero poi continuò con i bizantini e con gli arabi. I normanni nel XII secolo codificarono le norme per regolare i diritti su dove calare le reti.

Francesca Capizzi  
FAVIGNANA

Il sindaco Giuseppe Pagoto chiede al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Maurizio Martina, l'assegnazione di una quota tonno per la campagna di pesca 2018 alla Tonnara fissa di Favignana, pari a 100 tonnellate.

Potrebbe ritornare ad essere attivata, quindi, la storica tonnara di Favignana ferma da undici anni. La pesca tradizionale del tonno sull'isola siciliana per adesso si può solo simulare, come attrazione per i turisti che visitano l'ex stabilimento Florio. Ma nel 2018 la ripartizione delle quote dovrebbe premiarsi.

La tonnara di Favignana ha tutte le carte in regola per tornare in attività. Perché l'investimento sia sostenibile occorre ipotizzare una pesca che frutti almeno 100 tonnellate di tonno, ma prima è necessario sollecitare una ripartizione delle quote, che dal 2010 hanno portato a un progressivo ripopolamento del Mediterraneo, certificato dalla comunità scientifica internazionale.

Secondo l'emendamento relativo alla pesca nelle tonnare presentato da Pamela Orrù nei mesi scorsi, dal 2018 Favignana potrà essere ammessa alla ripartizione delle quote aggiuntive assegnate all'Italia dall'Ue. La quota sarà assegnata probabilmente al Comune che poi farà un bando pubblico per l'assegnazione della concessione di pesca. A partecipare è pronta la famiglia Castiglione, che amministra la

tonnara dal 1985. In molti sperano in un ritorno della storica tonnara. La sua riapertura gioverebbe da un punto di vista non solo ambientale ed economico ma sarebbe una grande opportunità di occupazione per tante famiglie dell'isola e un aumento del flusso turistico anche nei mesi pre-estivi.

La pesca del tonno si praticava in Sicilia già ai tempi di Omero poi continuò con i bizantini e con gli arabi. I normanni nel XII secolo codificarono le norme per regolare i diritti su dove calare le reti. Nell'Isola sono presenti 65 tonnare fisse, 16 in Provincia di Palermo, 18 in provincia di Trapani, 4 in provincia di Agrigento, 1 in provincia di Caltanissetta, 2 nel ragusano e infine 12 nel siracusano e nel messinese.

Ecco perché oggi una riapertura consapevole della tonnara, coadiu-

OGGI VENGONO PROPOSTE SOLTANTO LE SIMULAZIONI PER I TURISTI

vata da monitoraggi costanti, potrebbe rivelarsi importante, fornendo anche un modello utile per la riattivazione di altre tonnare siciliane.

Sarebbero una cinquantina i posti di lavoro solo per l'attività della tonnara, poi tutti gli altri numerosi posti di lavoro tra biologi per gli studi delle specie di Tonno, guide turistiche, l'ex stabilimento Florio che potrebbe diventare un vero e proprio punto di riferimento importan-



Il sindaco Peppe Pagoto

te e tante altre mansioni che sarebbero utili per tutte le attività che girano intorno alla tonnara. Per non parlare degli alberghi non solo delle Egadi ma di tutta la provincia di Trapani, che avrebbero un enorme incremento turistico.

«È arrivato il momento di riattivare la tonnara - ha detto il sindaco di Favignana Giuseppe Pagoto - per la continuità e il mantenimento delle tradizioni legate alle attività della tonnara. È importante questa riapertura e ne abbiamo bisogno. Il tonno rosso è un tonno di nicchia, tornerebbero anche le antiche tradizioni gastronomiche legate al tonno, i riti e le preghiere dei pescatori isolani che sono una grande risorsa per il turismo, per non parlare di tutta la provincia di Trapani che verrebbe coinvolta in fatto di turisti e appassionati di gastronomia e tra-

dizioni.

Adesso, a seguito della nuova norma nazionale sulla ripartizione della quota e all'aumento della stessa attribuita all'Italia nel triennio 2018/2020 - continua il primo cittadino - speriamo ci possa essere finalmente spazio anche per la nostra tonnara e quindi per poter riattivare la sua storica attività. Favignana rimane, oltre alle tre tonnare sarde autorizzate alla pesca, l'unica in Sicilia quanto meno a poter riprendere subito l'attività di pesca. La norma nazionale prevede una formale richiesta per ottenere la quota. Cosa che abbiamo fatto, attenderemo con ansia che questo giorno possa presto arrivare». Due anni fa è stato condotto uno studio, proprio nell'isola egadina, alcuni esperti hanno calato le reti, con il monitoraggio da parte del ministero, dimostrando che i tonni ci sono e sono numerosi.

L'ex stabilimento Florio potrebbe così diventare, come spera il sindaco Pagoto, un grande centro di formazione per le eccellenze del mare, oltre ad accogliere le maestranze.

I tonni in Sicilia venivano a fare una sorta di «viaggio di nozze». Nell'Isola e nelle nostre acque era garantita la loro riproduzione. La tonnara fissa nel 1865 è arrivata a pescare fino 14.020 tonni. Questa era l'unica ricchezza vera che passava per quella tonnara. In questi anni le tecnologie di pesca distruttiva, dal dopoguerra in poi, hanno impoverito il Mediterraneo di tonno. Oggi il Mediterraneo si è ripopolato di questa specie e la richiesta che le comunità fanno a gran voce, a partire da Favignana, è che la tonnara fissa e la pesca artigianale ritornino a produrre economia. (FCA)



La mattanza nella tonnara di Favignana, il tradizionale rito nella struttura delle Isole Egadi non si celebra da oltre undici anni

## Dai gioielli dei Florio a Marzamemi, 65 testimonianze di vecchi riti e mestieri

to conquistò il mercato europeo. Le due strutture, come del resto tutte le altre presenti in Sicilia, hanno però un'origine ben più antica: la prima costruzione della tonnara Bordonaro risale addirittura al XIV, mentre l'edificio dell'Arenella fu messo in piedi XVII secolo. Quest'ultimo, restaurato dagli eredi Florio che lo hanno trasformato in Club nautico, con le sue torri neo-gotiche esterne e il salone interno decorato da mosaici liberty ospita oggi eventi culturali e meeting internazionali e ha un'area adibita a ristorante, mentre la struttura di Bordonaro, dal 2006, è diventata un ritrovo serale della movida, con bar e ristorazione. Di proprietà comunale è invece un'altra famosa tonnara,

quella dell'Ursa, a Cinisi, con la relativa Torre che faceva parte del sistema difensivo realizzato nel medioevo in Sicilia. Ma l'attività di pesca e mattanza del tonno qui si è fermata già nella seconda guerra mondiale, quando l'edificio fu utilizzato per la difesa area con l'installazione di mitragliatrici e cannoni. Negli anni novanta l'Ursa è stata restaurata e oggi i locali sono dati in affitto a cooperative locali, che li utilizzano per iniziative giovanili, spettacoli e discoteca all'aperto nel periodo estivo.

**A Trapani le prime rinascite**

Ma il nome dei Florio è intrecciato anche alle tonnare più conosciute tra le 18 presenti nel territo-

ALCUNE FABBRICHE NEL DEGRADO: ALTRE PRONTE A DIVENTARE RESORT DI LUSO

rio trapanese: quella di Favignana e quella di Scopello. Quest'ultima, tra le più antiche della Sicilia con il primo nucleo risalente al XIII secolo, prima di passare nelle mani della famiglia palermitana fu ampliata nel '400 dal casato nobiliare dei Sanclément per poi passare alla Compagnia di Gesù, che costruì nuovi magazzini per il ricovero delle barche e un edificio per

il riposo dei pescatori. L'attività è cessata negli '80, e il complesso architettonico, adorato da registi e produttori cinematografici di tutto il mondo, nonché dagli amanti della natura per splendide acque prospicenti i faraglioni e la baia, è stato restaurato dai nuovi proprietari e messo a disposizione dei privati per feste ed eventi, ma è anche meta degli appassionati di subacquea, che possono effettuare escursioni marine lungo un percorso archeologico prestabilito. Funziona ancora, invece, la tonnara di San Cusumano, ma ovviamente senza mattanza. Dopo la crisi degli '70, l'imprenditore Nino Castiglione, acquistando anche le vicine tonnare di San Giuliano e Bonagia, ha rilanciato

lo stabilimento di conservatoria dove attualmente, oltre a tonni rossi e bottarga, si lavorano sgombrì, sardine e acciughe. Più sfortunata la storia di un'altra famosa tonnara trapanese, quella di San Vito lo Capo, che dopo il periodo d'oro dei primi nel Novecento, sotto l'amministrazione della famiglia Foderà, e il successivo, graduale declino produttivo, versa oggi in uno stato di totale abbandono.

**Dalle mattanze ai matrimoni**

Altri esempi di riuso e «rinascita» degli antichi stabilimenti arrivano da Siracusa, che con le sue 12 strutture, a pari merito con Messina, segue Trapani e Palermo per numero di tonnare presenti nell'Isola - Agrigento ne ha quattro, due sono nel ragusano, una a Caltanissetta. Per esempio, la tonnara di Marzamemi, tra le più importanti della Sicilia Orientale, è diventata location per feste e cene di gala, ma anche per celebrare matrimoni civili, mentre al centro del borgo il Palazzo del Principe, opera barocca dell'architetto Vermexio, è attrezzato per l'ospitalità extra lusso. E potrebbe diventare resort di lusso anche l'altra grande tonnara del siracusano, quella sull'isola di Capo Passero, splendido monumento di archeologia industriale. Almeno questa è l'intenzione della proprietà, la società Bruno di Belmonte, che lo scorso anno ha chiesto (e ottenuto) il permesso della Sovrintendenza per effettuare la ristrutturazione conservativa dell'edificio, scatenando le proteste degli ambientalisti, che temono uno stravolgimento della struttura originaria. (AADO)

**LE ALTRE**

Andrea D'Orazio  
PALERMO

Costruzioni secolari, per decenni fiore all'occhiello dell'economia siciliana, con il picco di massima espansione nell'Ottocento, grazie all'attività imprenditoriale della famiglia Florio, fino agli ultimi scampoli del secolo scorso, quando, complici l'impoverimento della fauna marina e la pesca industriale del tonno, è iniziata la loro rapida, inesorabile decadenza. Oggi, a distanza di dieci anni dall'ultima mattanza realizzata in Sicilia - a Favignana, nel 2007 - le 65 tonnare sparse sull'Isola sono come cristalli di tempo, testimoni silenziosi di un mestiere antico, fatto di ritualità e abilità, marinara e commerciale, entrati nella cultura e nella memoria popolare, ma ormai sospesi nel limbo della storia. Alcune di queste strutture architettoniche sono attualmente dismesse e inutilizzate o ridotte a ruderi, altre, invece, sono state adibite a museo o trasformate in strutture ricettive, oppure in location polifunzionali dove organizzare cene, eventi, feste private e perfino matrimoni civili. Tutte, specialmente nei mesi estivi, continuano a richiamare centinaia di turisti, conservando il loro fascino ed evocando le fatiche dei pescatori, le loro vite divise fra terra e mare.

**A Palermo sul solco dei Florio**

Le più note tra le 16 tonnare presenti sulle coste palermitane, quella di Bordonaro e dell'Arenella, sono legate indissolubilmente al nome della famiglia Florio e alla produzione di tonno sott'olio, che nella seconda metà dell'Ottocen-

## PRESEPI VIVENTI A CUSTONACI E CALATAFIMI

di Max Ferreri

# TUFFO NEL PASSATO RISCOPRENDO GLI ANTICHI MESTIERI DEI BORGHI

Un tuffo nel passato, tra memoria e antichi mestieri. Perché a passeggio nel presepe vivente di Custonaci è come tornare indietro nel tempo. Il Natale, si sa, è il momento anche di vivere anche i presepi viventi, antica tradizione nel mondo che ricrea l'atmosfera della Natività. E anche in provincia di Trapani, a Custonaci, dal 1987 si respira la magica atmosfera natalizia. La Grotta Mangiapane il 5, 6 e 7 gennaio tornerà ad animarsi di personaggi e animali e nell'era dei social è un'operazione che davvero fa riscoprire antichi mestieri e antichi sapori di una Sicilia quasi dimenticata. Il borgo si muove nel tempo che fu. Un percorso voluto da Tonino Battiatà, farmacista e per anni presidente dell'associazione del presepe: è stato lui, con un'operazione di ricerca antropologica in giro per la Sicilia, a richiamare in quel borgo gli artigiani di una volta. Sino a qualche edizione fa, tramite amicizie e conoscenze, scovava gli interpreti viventi di antichi mestieri, riuscendoli a portare nel borgo di Scurati. Da qualche anno lui ha ceduto il testimone e il presepe continua a vivere nel magnifico e suggestivo scenario del borgo, sino alla grotta. Si inizia dagli orti coltivati sino a infilarsi dentro quella cavità alta circa 80 metri e profonda 70, alle cui pareti sono addossate, mantenutesi intatte nel tempo, le piccole case, le stalle e un forno per il pane, costruite da una famiglia di pastori tra l'800 e la metà del '900. Un percorso che immerge il visitatore dentro i casolari dove si muovono cose e persone: c'è l'apicoltore, il ceramista, il macellaio, il bottaio e poi un tuffo dentro l'antico frantoio a pietra fatto girare dalla forza di un asino, sino ad assistere alla pigiatura manuale dell'uva. Visitare il presepe vivente non è come assistere a uno spettacolo, perché nulla è recitato. Gli artigiani si muovono negli ambiti del loro lavoro, gli agricoltori coltivano la terra e tutto si muove come in un vero borgo. Tutto è fedele alla realtà dell'epoca, senza false rappresentazioni. A Custonaci il presepe diventa memoria trami-

### IL PROFESSORE IGNAZIO BUTTITTA «È UN'OPERAZIONE CHE HA UN VALORE INESTIMABILE PER LE NUOVE GENERAZIONI»

te un'operazione museografica. La stessa che si respira nel quartiere «di li Ficareddi» a Calatafimi-Segesta dove quest'anno torna il presepe vivente con 150 figuranti (il 5, 6 e 7 gennaio). Un ambiente diverso rispetto a quello naturale della Grotta Mangiapane di Scurati a Custonaci, ma anche questo suggestivo tra antichi mestieri, pastori, agricoltori e figuranti in costume d'epoca. Per la prima volta, quest'anno, il presepe vivente a Castelvetrano è stato allestito nell'artistica corte barocca di Palazzo "Quidera-Pollito" in via Garibaldi, 40, che tornerà a essere visitabile il 5 e 6 gennaio. La corte era abbandonata da tempo e piena di rifiuti. Così il Comitato organizzatore del Correo storico di Santa Rita ha iniziato un'operazione di bonifica, «richiamando l'attenzione su un monumento cittadino che andrebbe salvaguardato e valorizzato» spiega Nino Centonze. Il presepe vivente fa rivivere antichi mestieri: «è un'operazione che ha un valore inestimabile - spiega Ignazio Buttitta, docente di Storia delle tradizioni popolari presso l'Università di Palermo - proprio perché si dà la possibilità anche alle nuove generazioni di far conoscere una realtà nella quale hanno vissuto, nel bene e nel male, i loro genitori e i loro nonni. Un'operazione intelligente di ricostruzione della memoria tramite l'esperienza di anziani artigiani». Quella che quest'anno è saltata a Balata di Balda (Castellammare del Golfo) ma che si potrà ammirare a Custonaci, Calatafimi-Segesta e Castelvetrano. (F.M.A.C.)



1. Una delle scene del presepe vivente di Custonaci 2. Il presepe vivente di Calatafimi (Foto: F.M.A.C.)